



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 21 giugno 2016
(OR. en)

10466/16

JAI 601
ENFOPOL 213
COPEN 217
FREMP 120
SIRIS 100
JEUN 48
EDUC 244
SPORT 30
CULT 59
EMPL 283
CYBER 72

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2016) 379 final
Oggetto:	COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI Sostenere la prevenzione della radicalizzazione che porta all'estremismo violento

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2016) 379 final.

All.: COM(2016) 379 final



Bruxelles, 14.6.2016
COM(2016) 379 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Sostenere la prevenzione della radicalizzazione che porta all'estremismo violento

Introduzione

I recenti attacchi terroristici in Europa hanno fatto comprendere ancora una volta l'urgenza di affrontare il fenomeno della radicalizzazione che porta all'estremismo violento e al terrorismo. La maggioranza dei sospetti terroristi implicati in questi attacchi era costituita di cittadini europei, nati e cresciuti negli Stati membri, che si sono radicalizzati e si sono scagliati contro i loro concittadini commettendo atrocità. La prevenzione della radicalizzazione è un elemento fondamentale della lotta contro il terrorismo, come è stato ribadito nell'Agenda europea sulla sicurezza¹.

La concezione e l'attuazione di misure per contrastare la radicalizzazione avviene per lo più sul terreno, a livello locale ma anche regionale o nazionale, e rientra precipuamente nelle competenze degli Stati membri. Gli attori locali sono di norma quelli più idonei per prevenire e individuare i casi di radicalizzazione nel breve e nel lungo termine. Allo stesso tempo l'UE è chiamata a svolgere un ruolo di sostegno se non altro per l'analogia delle sfide che gli Stati membri si trovano ad affrontare e per la portata e la natura interconnessa del problema, il che significa che sono chiamati in causa anche la cooperazione, le reti, i finanziamenti e gli scambi di buone pratiche a livello di Unione.

L'UE sostiene le iniziative degli Stati membri in quest'ambito da più di un decennio. Nel 2005² la strategia antiterrorismo dell'UE ha identificato nella prevenzione uno dei quattro pilastri degli interventi necessari. La Commissione ha adottato nel 2014 una comunicazione specifica³ in cui identifica le priorità per ulteriori interventi. L'Agenda europea sulla sicurezza dell'aprile 2015 pone la prevenzione della radicalizzazione violenta in un contesto politico più ampio. Dopo gli inviti del Consiglio europeo del 12 febbraio 2015⁴ e quelli del Parlamento europeo⁵, del Consiglio Affari esteri del 9 febbraio 2015⁶, del Consiglio Giustizia e Affari interni del 20 novembre 2015⁷ e del 24 marzo 2016⁸, la Commissione ha proposto ulteriori

¹ Agenda europea sulla sicurezza, COM (2015) 185 del 28 aprile 2015.

² Strategia antiterrorismo dell'Unione europea, del 30 novembre 2005, <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=IT&f=ST%2014469%202005%20REV%204>

³ Comunicazione della Commissione "Prevenire la radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento: rafforzare la risposta dell'UE", COM (2013) 941 final del 15 gennaio 2014.

⁴ Riunione informale dei capi di Stato o di governo Bruxelles, 12 febbraio 2015 - Dichiarazione dei membri del Consiglio europeo, <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2015/02/150212-european-council-statement-fight-against-terrorism/>

⁵ Risoluzione del Parlamento europeo del 25 novembre 2015 sulla prevenzione della radicalizzazione e del reclutamento di cittadini europei da parte di organizzazione terroristiche (2015/2063(INI)), <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+COMPARL+PE-551.967+01+DOC+PDF+V0//IT&language=EN>; cfr. anche la risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2016 sul ruolo del dialogo interculturale, della diversità culturale e dell'istruzione nella promozione dei valori fondamentali dell'UE, <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+TA+P8-TA-2016-0005+0+DOC+PDF+V0//IT>

⁶ Conclusioni del Consiglio sulla lotta al terrorismo, del 9 febbraio 2015, <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2015/02/150209-council-conclusions-counter-terrorism/>

⁷ Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea e degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio sul rafforzamento della risposta di giustizia penale alla radicalizzazione che porta al terrorismo e all'estremismo violento, del 20 novembre 2015, <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2015/11/20-conclusions-radicalisation/>

⁸ Dichiarazione comune dei ministri della giustizia e degli interni dell'UE e dei rappresentanti delle istituzioni dell'UE sugli attentati terroristici di Bruxelles del 22 marzo 2016, <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/24-statement-on-terrorist-attacks-in-brussels-on-22-march/>

azioni concrete nella sua comunicazione del 20 aprile 2016⁹ per accrescere ulteriormente l'efficacia delle politiche nazionali degli Stati membri volte ad affrontare la radicalizzazione tramite: migliori strutture di coordinamento a livello di UE, uso di reti su scala UE, miglior uso dei fondi e dei progetti a dimensione europea. Quest'ultima comunicazione sostiene anche il Piano d'azione delle Nazioni Unite per prevenire l'estremismo violento, presentato nel gennaio 2016¹⁰.

Quello della radicalizzazione violenta non è un fenomeno nuovo, ma le sue manifestazioni più recenti, le sue dimensioni e l'uso dei nuovi strumenti di comunicazione presentano nuove sfide che richiedono un approccio imperniato sia sulle implicazioni immediate della radicalizzazione per quanto concerne la sicurezza sia le cause soggiacenti e che deve coinvolgere tutti i pertinenti attori in tutti gli ambiti della società.

Questa comunicazione concerne il contributo dell'UE a sostegno dei Stati membri per prevenire la radicalizzazione che porta all'estremismo violento nella forma del terrorismo. Questa sfida multiforme e complessa può essere affrontata soltanto attraverso una combinazione di interventi in diversi ambiti politici e coinvolgendo le autorità competenti, gli attori della società e delle collettività a tutti i livelli, locale, regionale, nazionale ed europeo. La presente comunicazione esamina in che modo il livello UE può aiutare gli Stati membri ad affrontare quella sfida tenendo presente sette ambiti specifici: i) sostenere la ricerca, la raccolta di informazioni, il monitoraggio e la connessione in rete; ii) contrastare la propaganda terroristica e gli incitamenti all'odio online; iii) affrontare il problema della radicalizzazione nelle carceri; iv) promuovere un'istruzione inclusiva e i valori comuni dell'UE; v) promuovere una società inclusiva, aperta e resiliente e rivolgersi ai giovani; vi) affrontare la dimensione securitaria nella lotta contro la radicalizzazione e vii) tener conto della dimensione internazionale.

1. La radicalizzazione violenta, un fenomeno complesso che richiede una conoscenza approfondita e una risposta articolata

- *Un fenomeno sempre più complesso e in evoluzione*

L'UE si trova confrontata da tempo con diversi tipi di terrorismo, in particolare quelli basati su ideologie politiche estremistiche. Questi continuano a rappresentare un problema grave nell'UE e si registrano indicazioni di un aumento del rischio di una loro evoluzione verso l'estremismo violento e il terrorismo. Gli elementi scatenanti delle recenti azioni terroristiche in Europa sono però diversi e più complessi dei precedenti fenomeni di radicalizzazione. Oggi la radicalizzazione ha radici diverse, funziona sulla base di tecniche diverse di reclutamento e di comunicazione ed è caratterizzata da obiettivi globalizzati e mobili dentro e fuori l'Europa. Essa si alimenta in diversi contesti urbani e periurbani ed è animata e ispirata da ideologie che incitano alla violenza e coinvolgono nuovi tipi di pubblico come le donne e i giovanissimi di diversa estrazione sociale. La radicalizzazione violenta è inoltre una questione complessa che dipende da una congerie intricata di fattori di spinta e di fattori di attrazione. Non è causata da un unico "fattore scatenante" e non ha una causa unica né un percorso inevitabile, ma è spesso il risultato di una combinazione di fattori diversi.

⁹ Attuare l'Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per un'autentica ed efficace Unione della sicurezza [COM (2016) 230 final].

¹⁰ <https://www.un.org/counterterrorism/ctitf/en/plan-action-prevent-violent-extremism>.

I fattori che portano alla radicalizzazione possono comprendere un forte senso di alienazione personale o culturale, la percezione di ingiustizie o umiliazioni subite rese più acute dall'emarginazione sociale, dalla xenofobia e dalla discriminazione, dal basso livello d'istruzione o dalle scarse possibilità di trovare lavoro nonché da un contesto criminale, da fattori politici e dalla dimensione ideologica e religiosa, legami familiari non strutturati, traumi personali e altri problemi psicologici. Sono tutti che fattori possono essere sfruttati dai reclutatori i quali abusano di queste vulnerabilità e frustrazioni facendo opera di manipolazione, oppure possono essere esacerbati dal fenomeno contrario, dall'autoisolamento. I media sociali offrono connettività, partecipazione virtuale e una camera di risonanza per lo scambio idee estremistiche tra spiriti affini. Gli operatori sul campo e gli studiosi hanno inoltre constatato che, date certe circostanze, il processo di radicalizzazione può avvenire in tempi sempre più brevi. Circa 4 000 cittadini dell'UE si sono uniti a organizzazioni terroristiche in teatri di guerra come la Siria e l'Iraq.

I recenti attacchi terroristici hanno posto l'estremismo islamico al centro dell'attenzione pubblica. Gli aspetti religiosi e ideologici sono uno dei numerosi possibili fattori che portano alla radicalizzazione. I reclutatori e i predicatori estremistici sfruttano volentieri le frustrazioni che traggono origine da un discorso religioso e da simbologie che offrono una giustificazione degli atti di violenza. Allo stesso tempo la religione può svolgere un ruolo vitale per prevenire o contrastare la radicalizzazione: essa crea vincoli nella collettività, rafforza il senso di appartenenza e indirizza le persone in una direzione positiva.

- *Sostenere la ricerca, la raccolta di informazioni, il monitoraggio e la connessione in rete*

La ricerca portata avanti nell'UE ha fornito utili risultati comparativi sui processi di radicalizzazione e di deradicalizzazione tra i giovani e sul contesto sociale evolutivo e complesso delle religioni, del multiculturalismo e dell'estremismo politico in molti Stati membri. Essa ha prodotto e dovrebbe continuare a produrre strumenti concreti e analisi strategiche utilizzabili direttamente dalle forze di sicurezza e dai decisori degli Stati membri. I più recenti attacchi terroristici perpetrati in Europa rivelano tuttavia nuove tendenze nel processo di radicalizzazione che devono essere ulteriormente analizzate.

Nell'ambito del Settimo programma quadro europeo per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (7PQ)¹¹ sono stati intrapresi diversi progetti in tema di radicalizzazione. Questi progetti erano finalizzati ad una migliore comprensione degli stimoli che portano alla radicalizzazione e alla definizione di metodologie atte a valutare l'efficacia delle misure volte ad affrontarli.

Per creare ulteriori passerelle tra il mondo della ricerca e gli operatori della sicurezza attivi in questo ambito la Commissione ha incluso nel 2016 tematiche di ricerca sulla radicalizzazione

¹¹ Progetti del 7PQ nel campo della sicurezza : www.safire-project.eu; www.impacteurope.eu; www.fp7-prime.eu/project; <http://voxpath.eu/>. Progetti del 7PQ nel campo delle scienze sociali e delle scienze umane: "Religious Diversity and Secular Models in Europe-Innovative approaches to Law and Policy" (Diversità religiosa e modelli secolari in Europa – Approcci innovativi alla legislazione e alla politica); "Finding a place for Islam in Europe" (Trovare una collocazione per l'Islam in Europa); "Combating inequalities through innovative social practices of, and for, young people in cities across Europe" (Combattere le disuguaglianze attraverso pratiche sociali innovative dei e per i giovani nelle città d'Europa).

e l'inclusione nel programma Orizzonte 2020¹². Si conducono inoltre importanti progetti di ricerca sulla diversità religiosa in Europa¹³. I dati aggiornati generati da questi progetti rafforzeranno la capacità degli Stati membri di meglio mirare i loro attuali approcci strategici e di sviluppare nuove politiche e pratiche.

Tra le ulteriori priorità della ricerca vi sono: sistematizzare le conoscenze ed esperienze disponibili a sostegno del processo decisionale strategico; intensificare il lavoro interdisciplinare sul terreno nei contesti di reclutamento dei terroristi, compresi gli aspetti della socializzazione e le tecniche; usare i big data per analizzare le informazioni sulle pratiche di comunicazione della radicalizzazione violenta; migliorare i contatti esistenti tra il mondo della ricerca, anche fuori dell'UE, i decisori politici e altri stakeholder; e portare avanti la ricerca e l'educazione in materia di lingue, culture, religioni e ideologie.

Centro di eccellenza della Rete per la sensibilizzazione alla radicalizzazione

Il Centro di eccellenza della Rete per la sensibilizzazione alla radicalizzazione (RAN) è il punto nodale europeo e la **piattaforma per scambiare esperienze, mettere in comune le conoscenze, identificare le migliori pratiche e sviluppare nuove iniziative** per affrontare la radicalizzazione. Ad esso partecipano diversi attori (tra cui psicologi, educatori, operatori sociali, capi delle comunità e ONG assieme a rappresentanti della polizia, del personale carcerario e di quello addetto alla sorveglianza delle persone in libertà provvisoria nonché rappresentanti di diversi ministeri e amministrazioni) in tutti gli ambiti pertinenti che vanno dallo scambio di esempi di resilienza contro la propaganda estremistica su internet alla radicalizzazione nelle carceri nonché al contesto educativo con un'attenzione particolare per i giovani. La RAN è concepita come rete di reti e come strumento di cooperazione tra altre reti interessate. Il centro d'eccellenza della RAN contribuisce a far convergere le esperienze e le iniziative pertinenti creando sinergie in diversi ambiti politici. La Commissione ha previsto di stanziare fino a 25 milioni di EUR in un quinquennio per il Centro d'eccellenza della Rete per la sensibilizzazione alla radicalizzazione al fine di offrire un sostegno specifico agli stakeholder negli Stati membri chiamati a delineare strategie di prevenzione articolate, a istituire quadri e reti multiagenzia e ad attuare progetti concreti. Infine il Centro d'eccellenza della RAN procede alla mappatura dei più recenti risultati della ricerca che rivestono un interesse diretto per il lavoro concreto degli operatori e delle autorità nell'ambito dei diversi gruppi di lavoro della RAN.

Azioni chiave:

- ✓ *il Centro di eccellenza della RAN fornisce sostegno agli Stati membri nella concezione e attuazione di attività di prevenzione efficaci fornendo orientamenti e manuali per la costituzione di strutture multiagenzia, la creazione di una piattaforma di scambio di*

¹² Un contratto di ricerca del valore di 8,5 milioni di EUR per sviluppare un approccio complessivo alla radicalizzazione violenta nell'UE dalla rilevazione precoce a una migliore protezione e un contratto di ricerca del valore di 5 milioni di EUR sulle tendenze attuali della radicalizzazione e sulle loro implicazioni per l'Europa.

¹³ Un contratto di ricerca del valore di 2,5 milioni di EUR sulla diversità religiosa in Europa, passata, presente e futura.

esperienze e pratiche e procedendo ad un'ulteriore mappatura della ricerca sulla radicalizzazione;

- ✓ *costituzione di un archivio delle strategie di prevenzione applicate a livello nazionale, regionale o locale, delle reti di operatori e dei punti di contatto nazionali/regionali negli Stati membri;*
- ✓ *mobilizzazione della ricerca nell'ambito di Orizzonte 2020 indirizzandola sulle complesse cause soggiacenti della radicalizzazione violenta al fine di predisporre strumenti concreti che portino a interventi strategici informati.*

2. Contrastare la propaganda terroristica e gli incitamenti all'odio online: combattere le minacce, rafforzare il ragionamento critico e incoraggiare l'impegno della società civile

I terroristi sfruttano sempre di più internet per i loro fini. Oggi alcuni gruppi terroristici consacrano importanti risorse alla produzione di una grande massa di materiale terroristico sofisticato comprendente minacce, manuali di formazione, consigli pratici su come procurarsi e importare armi, fabbricare bombe e selezionare i bersagli, pianificare e condurre gli attacchi. Diffondono video degli attentati riusciti, della tortura ed esecuzione delle vittime e divulgano messaggi che esaltano e incoraggiano gli attacchi terroristici e gli atti di violenza attraverso sofisticati canali criptati. L'internet offre ai reclutatori radicali maggiori opportunità di interazione con persone che altrimenti non sarebbero raggiungibili con mezzi convenzionali. L'interazione online con spiriti affini può sostituire per una persona la comunità fisica e creare un ambiente sociale online in cui il comportamento deviante e la violenza sono accettabili. Questo materiale online, anche se di per sé non basta necessariamente a radicalizzare le persone, sembra svolgere un ruolo di accelerazione del processo di radicalizzazione. L'interazione con gli altri attraverso internet alimenta il senso di appartenenza e la consapevolezza di condividere una causa comune.

Affrontare le cause alla radice dell'estremismo richiede quindi interventi atti a contrastare la diffusione degli incitamenti all'odio **nonché la diffusione di materiale estremistico o terroristico online**. Richiede inoltre misure per **rafforzare la resilienza dei singoli individui contro tale propaganda**.

- *Intrattenere contatti con l'industria e la società civile*

Nel dicembre 2015 l'UE ha istituito il Forum dell'UE su internet che riunisce rappresentanti dell'industria, degli Stati membri, delle autorità di pubblica sicurezza e partner della società civile per esaminare come affrontare le sfide poste dalla propaganda terroristica ed estremistica online attraverso una cooperazione volontaria rafforzata pur nella salvaguardia dei diritti fondamentali come la libertà di espressione.

Per quanto concerne il contenuto online d'ispirazione terroristica gli sforzi sono attualmente indirizzati su due ambiti: da un lato limitare l'accessibilità del materiale terroristico e dall'altro conferire ai partner della società civile gli strumenti per confutare la propaganda dell'estremismo violento e offrire alternative positive. L'unità UE addetta alle segnalazioni su internet facente capo a Europol svolge un ruolo essenziale a sostegno del primo obiettivo. Essa contribuisce ad identificare il contenuto online d'ispirazione terroristica e segnala il materiale alla società sul cui sito è ospitato, la quale valuta se esso violi i termini e le condizioni della società stessa. È in ultima istanza la società a decidere se rimuovere il materiale. Il Centro di eccellenza della RAN e il suo gruppo di lavoro "Comunicazione e argomentazione" continuerà a rafforzare la sua esperienza di lavoro con i partner della società

civile in relazione al secondo obiettivo e offrirà ipotesi per lo sviluppo di alternative e di controargomentazioni¹⁴.

La Commissione, Europol, gli Stati membri, la società civile e l'industria stanno predisponendo uno strumento di azioni mirate da avviarsi nei prossimi mesi. Esso comprenderà una piattaforma comune di segnalazione sviluppata dall'industria di internet in collaborazione con diversi stakeholder. L'obiettivo è rafforzare il processo di segnalazione ed evitare che il materiale rimosso venga ricaricato su altre piattaforme. Inoltre una Piattaforma per la responsabilizzazione della società civile, coordinata dal Centro di eccellenza della RAN assieme ai partner dell'industria e della società civile degli Stati membri, offrirà azioni di formazione, sostegno tecnico e analisi dell'efficacia delle campagne di controargomentazione. In tale prospettiva le vittime del terrorismo ma anche i leader religiosi e le comunità religiose sono ben piazzati per fornire messaggi alternativi e smentite. La realizzazione delle diverse iniziative nell'ambito del Forum dell'UE su internet verrà corroborata da una ricerca mirata sull'uso che i terroristi fanno di internet.

La Commissione, di concerto con Facebook, Twitter, YouTube e Microsoft, ha inoltre stabilito un codice di condotta sull'illecito incitamento all'odio online in Europa¹⁵. In linea con la dichiarazione congiunta rilasciata dal Consiglio straordinario Giustizia e Affari interni del 24 marzo 2016 ciò assicurerà che le imprese IT esaminino in modo celere ed efficace e, se del caso, rimuovano gli incitamenti all'odio che violano le leggi nazionali che recepiscono la normativa dell'UE¹⁶ per agevolare alla società civile e alle autorità degli Stati membri il compito di segnalare i contenuti illeciti. Ulteriori lavori verranno consacrati al modo per promuovere la trasparenza nell'applicazione delle procedure di segnalazione e di rimozione e incoraggiare i messaggi alternativi e le confutazioni.

Iniziative in corso contro l'incitamento all'odio, come ad esempio la campagna del movimento "No Hate Speech" sostenuta dal Consiglio d'Europa, e altre iniziative dal basso sono essenziali per promuovere la parità e prevenire il razzismo e la radicalizzazione. Attraverso il programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza¹⁷ la Commissione sosterrà la società civile nelle sue attività volte a monitorare e a ridurre l'attrattiva e l'impatto degli incitamenti all'odio.

La Commissione continuerà a finanziare il Gruppo di consulenza per le comunicazioni strategiche/la Rete per le comunicazioni strategiche. Le esperienze maturate nell'ambito del progetto sono a disposizione degli Stati membri, della società civile nonché delle istituzioni dell'UE al fine di sviluppare l'appropriato quadro strategico nonché campagne di comunicazione o iniziative individuali. Oltre alla costituzione di una rete per la condivisione e lo scambio delle migliori pratiche, i progetti offrono un sostegno pratico e consulenze che possono agevolare lo sviluppo di efficaci controargomentazioni.

- *Migliorare la legislazione*

¹⁴ http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/issue_paper_cn_oct2015_en.pdf.

¹⁵ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-1937_it.htm.

¹⁶ Decisione quadro 2008/913/JHA, del Consiglio, del 28 novembre 2008, sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale.

¹⁷ Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza – Programma di lavoro per il 2016.

http://ec.europa.eu/justice/grants1/programmes-2014-2020/files/rec_awp_2016/rec_awp_2016_annex_en.pdf.

La direttiva sui Servizi di media audiovisivi¹⁸ fa già obbligo agli Stati membri di assicurare che i servizi di media audiovisivi, come le trasmissioni televisive e i servizi di video a richiesta, non contengano incitazioni all'odio basate su razza, sesso, religione o nazionalità. Poiché le incitazioni all'odio sulle piattaforme di condivisione video suscitano preoccupazioni sempre maggiori, nella sua proposta di revisione della direttiva¹⁹ la Commissione intende far sì che le piattaforme di condivisione video siano obbligate ad adottare misure appropriate per tutelare i cittadini dalle incitazioni alla violenza o all'odio. Tali misure comprendono ad esempio l'obbligo di notifica e di segnalazione mediante flag. La proposta prevede che i codici di condotta sviluppati dall'industria vengano sottoposti alla Commissione, che il Gruppo dei regolatori europei per i servizi di media audiovisivi possa essere invitato ad esprimersi su tali codici e che i regolatori nazionali preposti agli audiovisivi siano dotati dei poteri per farli rispettare. La Commissione valuterà inoltre con cadenza regolare l'efficacia delle misure di autoregolamentazione al fine di supportarle laddove necessario, anche creando quadri appropriati per assicurare, se del caso, la certezza giuridica. La Commissione intermedierà una nuova alleanza per meglio proteggere i bambini online²⁰ nel contesto dei suoi sforzi volti a incoraggiare l'industria a sviluppare codici di condotta per meglio assicurare l'attuazione del proposto aggiornamento delle norme dell'UE in materia di audiovisivi.

- *Incoraggiare l'alfabetizzazione mediatica*

L'Infrastruttura per un servizio digitale su internet più sicuro (Safer Internet Digital Service Infrastructure) finanziata nell'ambito del Meccanismo per collegare l'Europa consente ai Centri nazionali per un'internet più sicuro di far opera di sensibilizzazione tra i minori, i genitori e gli insegnanti sui rischi che i minori possono incontrare online e dà loro gli strumenti per affrontare tali rischi. Alcuni Centri per un internet più sicuro hanno reagito alla problematica emergente della radicalizzazione online che richiede competenze specifiche per trattarla in modo appropriato. Ad esempio, il Centro per un internet sicuro del Regno Unito ha prodotto linee guida su come tutelare i minori dall'estremismo online. In Austria, il Centro per un internet più sicuro sta elaborando una strategia per affrontare la radicalizzazione online collaborando con organizzazioni specializzate. Il Centro per un internet sicuro della Svezia ha sviluppato materiale educativo volto a rafforzare la capacità degli adolescenti di riconoscere la propaganda nascosta nei messaggi.

Azioni chiave:

- ✓ *nell'ambito del Forum dell'UE su internet: sviluppare una piattaforma comune di segnalazione per accrescere la velocità e l'efficacia del processo di segnalazione e istituire un programma di empowerment della società civile al fine di intensificare in modo significativo la formazione e il sostegno dati ai partner della società civile onde accrescere il volume dei messaggi efficaci a carattere positivo e alternativo presentati online;*

¹⁸ Direttiva 2010/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 marzo 2010, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi.

¹⁹ Proposta di modifica della direttiva 2010/13/UE sui servizi di media SWD (2016) 168.

²⁰ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/commission-broker-new-alliance-better-protect-minors-online>.

- ✓ *il Centro di eccellenza della RAN fornirà una piattaforma di scambio di esperienze e di migliori pratiche al fine di promuovere l'alfabetizzazione mediatica e il pensiero critico su internet e sviluppare una campagna su scala dell'UE per rafforzare la resilienza contro la radicalizzazione online così da offrire argomentazioni o azioni alternative (campagna Exit Hate);*
- ✓ *la Commissione e le pertinenti società IT devono monitorare gli impegni pubblici contenuti nel codice di condotta volto a contrastare l'illecito incitamento all'odio online, anche per verificarne l'impatto. Migliorare la trasparenza nell'applicazione delle procedure di notifica e di rimozione.*

3. Spezzare il ciclo vizioso: affrontare la radicalizzazione nelle carceri

La Commissione europea già aiuta gli Stati membri, che hanno competenza precipua nella materia, nei loro sforzi per prevenire e contrastare la radicalizzazione nelle carceri. In linea con le conclusioni del Consiglio del 2015 sul rafforzamento della risposta di giustizia penale alla radicalizzazione²¹, Eurojust sta monitorando gli sviluppi e le tendenze per quanto concerne il quadro legislativo applicabile e la giurisprudenza pertinente negli Stati membri nell'ottica del terrorismo e della radicalizzazione violenta, compreso l'uso di alternative alle azioni penali e alla detenzione, al fine di informare i decisori politici e influenzare lo sviluppo delle iniziative future. Ciò avviene fra l'altro attraverso il Terrorism Conviction Monitor (Panoramica degli sviluppi giudiziari di casi connessi al terrorismo) e tramite le riunioni tattiche di Eurojust sul terrorismo. La Commissione ha inoltre erogato, nel 2015 e 2016, 8 milioni di EUR per attuare le conclusioni del Consiglio, assicurando finanziamenti per lo sviluppo di programmi di riabilitazione e di deradicalizzazione dentro e fuori le carceri, strumenti di valutazione del rischio e formazione degli operatori.

La Commissione sta inoltre collaborando con la Confederazione europea della probation e con l'Organizzazione europea dei servizi penitenziari e correzionali, entrambe finanziate in base a sovvenzioni di funzionamento a valere sul programma Giustizia, per coinvolgerle nella formazione specifica del personale carcerario e di quello incaricato del controllo della libertà provvisoria. La Commissione opera anche a stretto contatto con la Rete europea di formazione giudiziaria e finanzia attualmente un programma di formazione in tema di radicalizzazione all'indirizzo dei giudici e dei procuratori per impartire loro le necessarie conoscenze e abilità nel trattare con persone radicalizzate e per mettere a disposizione strumenti e metodologie di valutazione al fine di determinare il livello della minaccia presentata dalle persone sospettate di crimini terroristici. È altresì importante agevolare la condivisione delle migliori pratiche tra gli Stati membri onde affrontare il fenomeno della radicalizzazione nelle carceri.

Le attività del Centro d'eccellenza della RAN continueranno a trattare gli aspetti della radicalizzazione nelle carceri, più in particolare nell'ambito del suo gruppo di lavoro per le carcerazioni e la libertà provvisoria, e consentiranno agli operatori locali di scambiare le migliori pratiche, emanare raccomandazioni e sviluppare o riesaminare linee guida e manuali sui meccanismi e i programmi attuativi al fine di prevenire e contrastare la radicalizzazione

²¹ Conclusioni del Consiglio del 20 novembre 2015 sul rafforzamento della risposta di giustizia penale alla radicalizzazione nell'ottica del terrorismo e della radicalizzazione violenta, <http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2015/11/20-conclusions-radicalisation/>.

nelle carceri e promuovere la riabilitazione e la reintegrazione, compresi anche orientamenti sullo sviluppo di approcci multiagenzia nonché strumenti d'intervento più specifici, come ad esempio valutazioni del rischio. I primi insegnamenti tratti, le prime raccomandazioni e l'identificazione delle sfide sono stati descritti nel documento di analisi della RAV "Dealing with radicalisation in a prison and probation context" (Il problema della radicalizzazione in un contesto carcerario e di libertà vigilata) che tratta di aspetti come lo sviluppo della cooperazione multiagenzia, la valutazione del rischio, la gestione del rischio, comprese le condizioni in carcere e le scelte dei regimi applicati e dei programmi di reintegrazione²².

Azioni chiave:

- ✓ *usare i Centri d'eccellenza della RAN per scambiare buone pratiche e formulare raccomandazioni strategiche in merito alla prevenzione della radicalizzazione all'indirizzo degli operatori attivi in prima linea (tra cui anche, se del caso, i giudici e i pubblici ministeri), per quanto concerne il settore carcerario e quello della libertà provvisoria;*
- ✓ *fornire un sostegno finanziario per aiutare gli Stati membri a sviluppare strumenti di valutazione del rischio;*
- ✓ *sostenere lo sviluppo di programmi d'istruzione e formazione nelle carceri (anche di formazione professionale) per aiutare i detenuti a reintegrarsi più agevolmente nella società;*
- ✓ *sostenere lo sviluppo di programmi di riabilitazione per i detenuti ad opera degli Stati membri e lo scambio delle migliori pratiche e delle migliori politiche nel settore dell'esecuzione delle sanzioni penali;*
- ✓ *promuovere la condivisione di informazioni presso Eurojust ad opera di procuratori specializzati.*

4. Promuovere un'istruzione inclusiva e i valori comuni dell'UE

Nel lungo termine un'istruzione di elevata qualità dal livello prescolastico in poi rimane la migliore rete di sicurezza contro l'esclusione sociale, la quale può essere per certuni un fattore di radicalizzazione. Ma le opportunità e i risultati restano comunque determinati dal contesto socioeconomico in cui crescono i bambini. L'11,1% dei giovani europei lascia precocemente la scuola ed entra sul mercato del lavoro con un handicap che è molto difficile da sormontare successivamente²³. Affrontare queste problematiche allo stesso momento in cui si trasmettono i valori comuni dell'UE ai giovani e aiutarli a fare scelte informate sono pertanto misure preventive fondamentali.

Il 17 marzo 2015 i ministri dell'Istruzione e la Commissione hanno adottato la *Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non*

²² http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-news/docs/ran_p_and_p_practitioners_working_paper_en.pdf.

²³ Tutte le cifre in questo capitolo sono tratte dalla Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2015.

*discriminazione attraverso l'istruzione*²⁴ che definisce per gli Stati membri obiettivi comuni e sollecita azioni di sostegno a livello dell'UE. Su tale base la Commissione ha già mobilitato i suoi strumenti strategici e finanziari e adotterà ulteriori misure concrete per aiutare gli Stati membri in questa attività.

- *Un quadro rafforzato per il sostegno strategico e la cooperazione*

Gli Stati membri sono responsabili dei loro sistemi di istruzione e formazione, ma la politica dell'UE può sostenere gli interventi condotti a livello nazionale e contribuire ad affrontare le sfide comuni, in particolare nel quadro di cooperazione Istruzione e formazione 2020²⁵. La Commissione proporrà un progetto di raccomandazione del Consiglio per promuovere politiche efficaci e le migliori pratiche, corredato di opportunità di finanziamento, in modo da consentire un approccio maggiormente coordinato su tutto il territorio dell'UE. Tale raccomandazione fornirà un orientamento concreto ai decisori politici aiutandoli ad adottare le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi nazionali e locali della Dichiarazione di Parigi. L'esperienza tratta da altri quadri strategici come quello relativo agli abbandoni scolastici²⁶ ha dimostrato che questo approccio produce risultati rapidi ed efficaci.

- *Fare il miglior uso dei finanziamenti dell'UE*

Erasmus+ finanzia progetti di cooperazione transnazionale e sostegno amministrativo²⁷. Nel solo 2014 esso ha erogato finanziamenti a più di 1 700 progetti nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. A partire dal 2016 si dà priorità ad azioni e progetti volti a promuovere l'inclusione e i valori fondamentali, corrispondenti agli obiettivi della Dichiarazione di Parigi. Di conseguenza sono ora disponibili 400 milioni di EUR per sviluppare nuove politiche e nuovi progetti a sostegno di queste priorità ed è prevista una spesa aggiuntiva di 13 milioni di EUR per contribuire alla diffusione e al potenziamento delle iniziative avviate dal basso.

- *Aiutare gli educatori e le istituzioni di istruzione*

Le scuole svolgono un ruolo fondamentale nella promozione dell'inclusione e, in quanto elemento centrale delle collettività, operano a stretto contatto con i genitori e con le associazioni locali. Contatti regolari con i rappresentanti della società civile e la presenza di figure di riferimento possono fare la differenza allorché si tratta di motivare i giovani e di impedire che scivolino ai margini della società. Siffatte reti già esistono in alcuni Stati membri²⁸ e andrebbero estese a livello europeo per raggiungere una massa critica di giovani. La Commissione istituirà pertanto una rete per consentire agli stakeholder locali di invitare persone di diversa estrazione socioeconomica come imprenditori, artisti, sportivi nonché, se

²⁴ Dichiarazione di Parigi http://ec.europa.eu/education/news/2015/documents/citizenship-education-declaration_en.pdf

²⁵ Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, (ET 2020), https://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/en/educ/107622.pdf

²⁶ Raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011 sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico.

²⁷ Almeno il 28% e il 4,2% rispettivamente del bilancio complessivo, vale a dire 14,7 miliardi di EUR per il periodo 2014-2020.

²⁸ Ad esempio la Réserve Citoyenne in Francia, <http://www.lareservcitoyenne.fr/>.

del caso, persone uscite dalla radicalizzazione, a visitare le scuole, i centri giovanili, le società sportive e le carceri per far conoscere le loro esperienze²⁹.

La figura dell'insegnante è particolarmente importante. Gli insegnanti sono nella posizione migliore per individuare i primi indizi di radicalizzazione negli studenti e per aiutare ad affrontarli. Più in generale, gli insegnanti dovrebbero essere preparati ad affrontare in classe gli aspetti della diversità e a trasmettere i valori comuni agli allievi. Poiché in molti Stati membri gli insegnanti si trovano ad affrontare problematiche affini, l'apprendimento inter pares e lo scambio diretto a livello di UE possono contribuire a identificare le migliori pratiche. L'UE continuerà a sostenere tali scambi attraverso eTwinning, una piattaforma internet che collega gli insegnanti e le classi in tutta Europa³⁰, e nell'ambito del gruppo di lavoro della RAN sull'istruzione. La Commissione opererà inoltre a stretto contatto con il Consiglio d'Europa e l'UNESCO per assicurare un migliore uso degli strumenti esistenti a sostegno degli insegnanti³¹.

Anche gli studenti e il personale delle istituzioni di istruzione superiore svolgono un ruolo importante. La Commissione incoraggia le istituzioni di istruzione superiore a impegnarsi in seno alle collettività locali e a riconoscere gli sforzi degli studenti per partecipare alla vita locale, ad esempio concedendo crediti agli studenti che fanno opera di volontariato oppure offrendo altri moduli di apprendimento.

Azioni chiave:

- ✓ *proporre un'azione del Consiglio per promuovere l'inclusione sociale e i valori fondamentali dell'Europa attraverso l'istruzione e l'apprendimento non formale;*
- ✓ *rendere disponibili nel 2016 tramite Erasmus+ più di 400 milioni di EUR per partenariati transnazionali al fine di sviluppare approcci strategici innovativi e pratiche innovative a livello di base, dando priorità all'inclusione sociale, alla promozione dei valori comuni e alla comprensione interculturale. Erasmus+ potenzierà le azioni sviluppate dalla base grazie a una dotazione specifica di 13 milioni di EUR nel 2016;*
- ✓ *stabilire una rete per agevolare i contatti diretti con figure di riferimento positive nelle scuole, tra i giovani, nelle società sportive e nelle carceri;*
- ✓ *incoraggiare la concessione di crediti agli studenti per le loro attività di volontariato e promuovere lo sviluppo di curricoli che combinino il contenuto accademico con l'impegno civico attraverso il programma Erasmus+.*

5. Promuovere società inclusive, aperte e resilienti e interagire con i giovani

L'UE costituisce l'esempio di una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e

²⁹ Questa rete, fondata a valere su Erasmus +, verrà avviata quale progetto pilota avente di mira in particolare la radicalizzazione violenta nelle aree svantaggiate in alcuni Stati membri.

³⁰ eTwinning, che attualmente ha un pubblico di 300 000 insegnanti e comporta 406 progetti, è la più grande rete di insegnanti al mondo e offre già un'ampia gamma di corsi in tutti gli ambiti dell'istruzione, tra cui anche quello della cittadinanza e del dialogo interculturale.

³¹ Il Quadro di competenze sulla cittadinanza democratica (Competence Framework on Democratic Citizenship), da avviarsi in aprile, e il programma "Insegnare le questioni controverse" (Teaching controversial issues) nonché l'orientamento pedagogico dell'UNESCO sull'educazione alla cittadinanza globale (Global Citizenship Education).

uomini³². La lotta contro l'esclusione sociale e le discriminazioni e la promozione della giustizia sociale e della protezione sociale sono obiettivi a pieno titolo dell'UE³³. Una simile società deve dimostrarsi maggiormente resiliente alle minacce che emanano dall'estremismo violento.

Contrastare le discriminazioni, comprese quelle fondate sulla religione o le convinzioni personali, la razza o l'origine etnica, reprimere l'odio e la stigmatizzazione delle comunità e combattere i reati generati dall'odio e le incitazioni all'odio sono tutti elementi chiave a tale riguardo. Gli Stati membri devono fare rispettare la legislazione dell'UE contro il razzismo e la xenofobia e la discriminazione a motivo della religione o delle convinzioni personali. Occorre ora un accordo sulla proposta della Commissione per completare il quadro antidiscriminazione anche laddove si tratti, tra le altre cose, della fede religiosa³⁴. Il dialogo interculturale e interconfessionale tra comunità riveste una particolare importanza. I leader delle comunità e la società civile devono essere incoraggiati a promuovere gli scambi e ad aderire a progetti comuni che coinvolgano le diverse comunità. Nel 2016 la Commissione ha stanziato 4,5 milioni di EUR per progetti volti a stimolare una migliore comprensione tra le comunità, comprese quelle religiose, al fine di prevenire e combattere il razzismo e la xenofobia attraverso attività interreligione e interculturali.

Le politiche sociali e occupazionali dell'UE mirano a eradicare la povertà e promuovere un mercato del lavoro e una società inclusivi. Uno dei modi migliori per affrontare l'esclusione sociale è il lavoro. Una delle sfide che gli Stati membri si trovano ad affrontare consiste nel ridurre il numero di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo d'istruzione e formazione (i cosiddetti NEET). L'UE può contribuire fornendo un orientamento strategico attraverso strumenti come la Garanzia per i giovani e l'Iniziativa per l'occupazione giovanile, la raccomandazione sulla disoccupazione di lungo periodo e la neoadottata Agenda per le competenze³⁵. Inoltre la direttiva 2000/78 sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro³⁶ contribuisce a combattere la discriminazione anche facendo opera di sensibilizzazione sulla discriminazione tra gli stakeholder, la società civile e le parti sociali.

Il Fondo sociale europeo sostiene inoltre le iniziative nazionali e i piccoli progetti locali. Tra il 2014 e il 2020 ben 25,6 miliardi di EUR saranno destinati direttamente a promuovere l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati, ad esempio tramite programmi di formazione e politiche di aiuto sociale mirati. Più di 8 miliardi di EUR saranno inoltre usati per aiutare le scuole ad affrontare la dispersione scolastica e incrementare l'accesso a un'istruzione di qualità per tutti, ad esempio adattando i curricula scolastici, i corsi di formazione dei docenti e il sostegno individuale ai discenti svantaggiati. Il Fondo sociale europeo dovrebbe recare beneficio a 2,5 milioni di persone svantaggiate, tra cui 1,3 milioni disoccupate o inattive. Il programma per l'Occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) può finanziare progetti innovativi sul terreno che promuovono l'inclusione sociale.

³² Articolo 2 del TUE.

³³ Articolo 3 del TUE.

³⁴ Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, [COM(2008) 426 final].

³⁵ Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: Lavorare insieme per promuovere il capital umano, l'occupabilità e la competitività [COM(2016)381].

³⁶ Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro.

L'animazione giovanile è un potente strumento per prendere contatto con i giovani, soprattutto quelli svantaggiati, e aiutarli ad impegnarsi in quanto cittadini, evitando l'emarginazione e la vulnerabilità a ideologie estremistiche. L'impegno degli animatori giovanili è importante nel contesto di una più ampia collaborazione con tutti gli attori pertinenti, tra cui le istituzioni dell'istruzione, le organizzazioni in seno alla collettività, i datori di lavoro e le persone che sono a più stretto contatto con i giovani: le loro famiglie e i loro amici. Per rafforzare questo aspetto la Commissione svilupperà in stretta collaborazione con gli Stati membri uno specifico strumentario di migliori pratiche destinato agli animatori giovanili e agli educatori. Esso conterrà esempi del modo in cui i giovani possono accrescere la loro resilienza democratica, acquisire un'alfabetizzazione ai media e un ragionamento critico, di come insegnare ai giovani a risolvere i conflitti e a rispettare i punti di vista degli altri nonché delle strategie per individuare e reagire ai primi segnali di radicalizzazione. Per accrescere l'impatto delle attività di animazione giovanile sul terreno la Commissione rafforzerà inoltre il Servizio volontario europeo incrementandone il bilancio³⁷ e darà priorità a progetti che promuovano i valori fondamentali e coinvolgano le persone e le collettività svantaggiate.

Azioni chiave:

- ✓ *continuare a lavorare con il Parlamento europeo e con il Consiglio all'adozione della direttiva antidiscriminazione;*
- ✓ *promuovere l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati attraverso misure strategiche nonché il Fondo sociale europeo e il programma per l'Occupazione e l'innovazione sociale;*
- ✓ *accrescere il sostegno agli animatori giovanili e alle organizzazioni giovanili, in particolare sviluppando un apposito strumentario;*
- ✓ *rafforzare il Servizio volontario europeo*

6. La dimensione securitaria della lotta alla radicalizzazione

La prevenzione e il contrasto della radicalizzazione presentano una forte dimensione securitaria, come risulta dalla recente comunicazione "Attuare l'agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per un'autentica ed efficace Unione della sicurezza". Gli Stati membri possono adottare misure di sicurezza per impedire ai giovani di partire per zone di guerra al fine di unirsi a gruppi terroristici. Esse comprendono misure come divieti di viaggiare, la criminalizzazione dei viaggi verso paesi terzi a fini terroristici, ma anche misure grazie alle quali le famiglie e gli amici possono invocare l'aiuto delle autorità pubbliche, come ad esempio linee telefoniche dirette. Inoltre i predicatori estremisti e i divulgatori di propaganda terroristica o i reclutatori di persone vulnerabili possono essere oggetto di azioni penali. Gli Stati membri possono emanare divieti di viaggio per impedire ai predicatori estremisti di entrare nell'UE e possono intervenire contro la diffusione di messaggi estremistici adottando misure amministrative. Tali misure sono inevitabilmente complementari a quelle che si prefiggono di accrescere la resilienza contro la radicalizzazione.

A questo proposito è fondamentale la condivisione delle informazioni. I quadri e gli strumenti d'informazione dell'UE relativi alla gestione delle frontiere, alla migrazione e alla

³⁷ Il bilancio (65 milioni di EUR nel 2016) dovrebbe crescere annualmente del 15% tra il 2017 e il 2020.

cooperazione in materia di sicurezza devono essere unificati, rafforzati e usati efficacemente³⁸ per impedire validamente che cittadini dell'UE si rechino a fini terroristici in zone di guerra e individuare coloro che rappresentano un rischio una volta ritornati in patria. Questi ed altri quadri e strumenti devono essere usati per scambiare informazioni sulle persone sospettate di radicalizzazione onde agevolare i lavori delle autorità competenti in una dimensione transfrontaliera affinché queste possano adottare le misure appropriate contro le persone che rappresentano un rischio elevato per la sicurezza.

Il **Sistema di informazione di Schengen (SIS)** è particolarmente importante a questo proposito. Un'allerta lanciata nel SIS può produrre reazioni diverse a seconda della valutazione e dell'intenzione dello Stato membro che la carica nel Sistema, una persona cioè può essere arrestata, posta sotto protezione o assoggettata a pedinamento o a controlli specifici. Il SIS si è dimostrato già utile nella prevenzione dei viaggi dei terroristi e nel tracciamento degli itinerari di viaggio delle persone sospette di terrorismo. Nel contesto dei combattenti stranieri la Commissione ha incoraggiato gli Stati membri a segnalare che l'allerta riguarda una "attività terroristica" senza limitare la menzione a più generici combattenti stranieri o ad attività criminose in quanto tali. Il Sistema può quindi essere usato per caricarvi allerte sulle persone sospette di aver subito una radicalizzazione e di essere inclini a commettere atti terroristici.

Gli Stati membri dovrebbero inoltre intensificare i loro sforzi per assicurare un adeguato scambio di informazioni che andrebbero condivise con Europol. Il neocostituito **Centro europeo antiterrorismo (ECTC)** presso Europol si prefigge di diventare un centro nodale per lo scambio di informazioni nella lotta contro il terrorismo nell'UE, anche quelle relative ai rischi di radicalizzazione.

Inoltre il **Sistema d'informazione Europol (SIE)** è impostato in modo da fungere da archivio centrale dei dati sulle attività di forza pubblica e contiene anche l'elenco consolidato di tutti i combattenti stranieri noti o sospetti. Gli Stati membri devono intensificare in modo significativo i loro sforzi per trasmettere a Europol i dati necessari sui combattenti stranieri.

Azioni chiave:

- ✓ *la Commissione proporrà entro la fine del 2016 di rivedere il Sistema d'informazione Schengen per accrescerne ulteriormente il valore aggiunto ai fini dell'enforcement e dell'antiterrorismo;*
- ✓ *gli Stati membri dovrebbero scambiare in modo proattivo tutte le informazioni pertinenti con gli altri Stati membri e, se del caso, con Europol, sui detenuti scarcerati sospettati di radicalizzazione o sulle persone notoriamente radicali al fine di assicurare uno stretto monitoraggio di coloro che rappresentano un rischio elevato.*

7. La dimensione internazionale: affrontare la radicalizzazione violenta al di là delle frontiere dell'UE

Come gli Stati membri dell'UE anche i paesi terzi si trovano ad affrontare la sfida di reagire alla minaccia per la sicurezza costituita dalla radicalizzazione, affrontarne le cause soggiacenti e costruire una società resiliente e coesiva. L'UE collabora attivamente con le

³⁸ Cfr. la comunicazione del 6 aprile "Sistemi di informazione più solidi e intelligenti per le frontiere e la sicurezza", [COM (2016) 205].

Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e l'OSCE nei loro sforzi volti a contrastare l'estremismo violento, ad esempio fornendo un sostegno continuativo nel contesto delle iniziative del Forum globale antiterrorismo (GCTF)³⁹.

L'azione dell'UE nell'arena internazionale è impostata su due approcci complementari. In primo luogo, quando aiuta i paesi terzi l'UE incoraggia le strategie di enforcement e quelle rispettose dei diritti umani volte a prevenire che le persone radicalizzate commettano atti terroristici. In secondo luogo, e cosa ancora più importante, l'UE accrescerà il sostegno alle azioni preventive in modo da affrontare le cause soggiacenti di certe forme di radicalizzazione che possono sfociare nell'estremismo violento.

- *Rafforzare le capacità di sicurezza dei paesi partner*

Ove possibile il sostegno dell'UE è inquadrato in riforme di portata più ampia volte a rafforzare le capacità di sicurezza nei paesi partner in considerazione del fatto che la criminalità organizzata, il contrabbando e i traffici illeciti nonché una gestione inadeguata delle frontiere hanno dimostrato una correlazione con la radicalizzazione violenta. L'UE e i suoi Stati membri devono essere meglio attrezzati per cooperare con le autorità di pubblica sicurezza nei paesi terzi. A tal fine l'UE espanderà ulteriormente la base esperienziale e affinerà la consapevolezza situazionale nei paesi che presentano i rischi maggiori. Ad esempio, nel Medio Oriente e nel Nordafrica si erogherà un sostegno per l'istituzione di sistemi efficaci di giustizia penale nel contesto di una cooperazione regionale e internazionale per la lotta alla radicalizzazione.

L'UE si impegna con i paesi in dialoghi antiterrorismo e securitari migliorati e mirati sfocianti nell'elaborazione di pacchetti e tabelle di marcia antiterrorismo. Il riesame della Politica di vicinato europea ha trattato diversi aspetti legati al contrasto della radicalizzazione, dando priorità alla gioventù, all'istruzione e allo sviluppo socioeconomico. Finora si sono registrati progressi tangibili con la Tunisia, il Libano e la Giordania. Verranno avviate ulteriori azioni di contrasto contro l'estremismo violento al fine di attuare il Piano d'azione regionale dell'UE per il Sahel. In Pakistan e nel Sud Est Asiatico si stanno realizzando diverse attività specifiche per contrastare la radicalizzazione. Attività affini sono portate avanti nel Corno d'Africa e il sostegno dell'UE verrà esteso una volta conclusi efficacemente nella regione diversi progetti pilota.

- *Aiutare i paesi terzi ad affrontare i fattori soggiacenti della radicalizzazione*

La prevenzione e il contrasto dell'estremismo violento sono diventate una componente essenziale delle attività antiterrorismo esterne dell'UE e sono state inserite nella politica di sviluppo così da creare una passerella tra sicurezza e sviluppo. Il pacchetto di attività finanziate dall'UE "Strengthening Resilience to Violence and Extremism" (STRIVE – Rafforzare la resilienza alla violenza e all'estremismo)⁴⁰ è stato il precursore di un numero crescente di iniziative volte a identificare i motori dell'estremismo giovanile, a emancipare le donne, a promuovere il dialogo nelle comunità, a rafforzare gli attori locali o a migliorare la capacità dei media e del mondo dell'istruzione di controbattere le ideologie radicalizzanti.

³⁹ Segnatamente Hedayah e il Global Community Engagement Resilience Fund.

⁴⁰ https://ec.europa.eu/europeaid/strive-development-strengthening-resilience-violence-and-extremism_en.

Il sostegno finanziario alla società civile sarà un elemento costitutivo della dimensione antiradicalizzazione come specificato nel riesame del 2015 della Politica europea di vicinato⁴¹. L'UE interagirà ulteriormente con la società civile, con gli operatori e con il mondo universitario, anche nei paesi partner, per migliorare la comprensione dei fattori che sottendono la radicalizzazione e identificare risposte efficaci. Ove possibile le esperienze e gli insegnamenti ricavati dalla RAN verranno mobilitati al di fuori dei confini dell'UE, nei paesi terzi prioritari, soprattutto in Turchia, nella regione MENA e nei Balcani Occidentali a condizione che siano soddisfatti certi requisiti.

L'UE offre un discorso più positivo attraverso una comunicazione mirata a un pubblico giovane che può essere maggiormente vulnerabile alla radicalizzazione. Tra le numerose attività in corso una task force di comunicazione strategica opera con le delegazioni dell'UE nei paesi arabi e con la Coalizione globale anti-ISIL per identificare i valori comuni e sviluppare azioni concrete. Ad esempio, l'UE cofinanzia un progetto in Tunisia per migliorare l'inclusione finanziaria tra le comunità vulnerabili attraverso l'erogazione di micro crediti. La Commissione finanzia un progetto del valore di 3 milioni di EUR per la Tunisia, il Marocco e il Libano che contribuisce ad accrescere la resilienza delle collettività collaborando con la società civile e amplificando i messaggi positivi attraverso comunicazioni strategiche.

L'UE incoraggerà i contatti diretti con le persone. Essa estenderà ulteriormente la piattaforma eTwinning a paesi selezionati oggetto della politica di vicinato europea, specialmente a coloro che si trovano ad affrontare problemi legati alla radicalizzazione violenta e in cui è quanto mai necessario un dialogo interculturale⁴². La Commissione avvierà anche un progetto Erasmus+ per porre in contatto studenti e altri giovani dell'UE e dei paesi terzi. Questi scambi virtuali facilitati da moderatori aiuteranno i giovani a sviluppare la comprensione e il rispetto reciproci e miglioreranno anche le competenze interculturali tanto ricercate dai datori di lavoro.

Azioni chiave:

- ✓ *sostenere le organizzazioni internazionali nella loro opera di contrasto dell'estremismo violento;*
- ✓ *iniziative addizionali per indirizzare gli strumenti finanziari esterni dell'UE sulla prevenzione della radicalizzazione violenta;*
- ✓ *continuare a sostenere le iniziative del Forum globale antiterrorismo (GCTF) volte a prevenire e a contrastare l'estremismo violento;*
- ✓ *estendere ulteriormente le reti eTwinning Plus a paesi selezionati oggetto della politica di vicinato dell'UE;*
- ✓ *avviare uno studio di fattibilità per scambi virtuali Erasmus+ onde promuovere l'impegno online dei giovani al fine di raggiungere un pubblico di 200 000 giovani entro il 2019.*

Conclusioni

⁴¹ L'UE ha fornito un sostegno sostanziale alle misure antiterrorismo attraverso tutta una serie di strumenti, in particolare lo Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP), lo Strumento europeo di vicinato (ENI) e tramite sviluppi di più ampia portata.

⁴² La rete eTwinning è già attiva in alcuni paesi terzi, in particolare in Tunisia dove circa 300 insegnanti e 85 scuole sono attualmente registrati su questa piattaforma online.

Quella della radicalizzazione violenta è una sfida sempre più complessa e in continua evoluzione che richiede risposte nuove e di ampia portata che spaziano dalle preoccupazioni mediatiche in materia di sicurezza ai fattori soggiacenti. Come indicato nella comunicazione della Commissione sull'attuazione dell'Agenda sulla sicurezza, *"la priorità assoluta deve essere quella di impedire nuovi casi di radicalizzazione e garantire che le persone già radicalizzate aderiscano a programmi di deradicalizzazione e non possano diffondere propaganda terroristica e incitare all'odio"*. Gli Stati membri si trovano in prima linea attraverso i loro organismi di sicurezza e giudiziari, gli insegnanti, gli assistenti sociali e la società civile. L'UE può svolgere un ruolo di sostegno mobilitando le proprie politiche, la propria capacità di coordinamento e i propri strumenti finanziari al fine di assistere le iniziative nazionali e fornire un effettivo valore aggiunto sul terreno, entro i limiti delle sue competenze.

La presente comunicazione delinea azioni concrete volte a coadiuvare gli Stati membri nella predisposizione di iniziative e di politiche utili a prevenire e a contrastare la radicalizzazione e l'estremismo violento nell'UE e nei paesi terzi. La Commissione incoraggia gli Stati membri a far uso delle diverse misure di sostegno e degli strumenti di cooperazione esistenti a livello dell'UE per corroborare le iniziative che già portano avanti. In definitiva sarà soltanto grazie a uno sforzo congiunto di tutti gli interessati a livello nazionale, di UE e internazionale che si potrà superare efficacemente la sfida della radicalizzazione violenta.

La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio a sottoscrivere la presente comunicazione al fine di attuare le azioni proposte di concerto con tutti gli attori pertinenti.